



Un'ambulanza entra al pronto soccorso dell'ospedale San Paolo di Savona

Parte l'operazione di recupero crediti con l'Agenzia delle Entrate
Protesta di una donna: «Mio figlio dimesso con un codice bianco»

Accessi al Pronto soccorso senza pagare il ticket, fioccano le contestazioni

IL CASO/1

Luisa Barberis

Ticket al pronto soccorso. Si riaccende la discussione sulla necessità di pagare un contributo anche per le prestazioni non gravi erogate dalla rete dell'emergenza. Da una parte c'è la rabbia dei pazienti, che dopo un grande spavento e la corsa in ospedale si vedono recapitare una cartella di pagamento. Dall'altra la posizione dell'Asl, che ogni anno deve fare i conti con prestazioni sanitarie non pagate che pesano per centinaia di euro sulle casse pubbliche. Di recente l'a-

zienda ha avviato l'ennesima operazione di recupero crediti per incassare i ticket non pagati. In questi giorni stanno arrivando le contestazioni di mancato pagamento dall'Agenzia delle Entrate per i pazienti che si sono recati al pronto soccorso e che, credendo che la prestazione fosse gratuita, non hanno corrisposto la quota.

IL CASO

Una delle ultime situazioni ha riguardato una lettrice de *Il Secolo XIX*, alla quale è stato chiesto il pagamento da 34 euro per un accesso del figlio, risalente a sei mesi prima. «A giugno mio figlio ha avuto una grave reazione allergica, abbiamo chiamato l'ambulanza

ed è stato portato al pronto soccorso in codice arancione - racconta -. Siccome sappiamo che ha gravi problemi di allergia e per questo porta sempre con sé un farmaco salvavita come l'adrenalina, ci siamo spaventati tantissimo, vedendolo stare male. Per questo ci siamo rivolti all'ospedale: l'accesso è stato catalogato come arancione». Dopo la presa in carico del San Paolo, il ragazzo è stato dimesso con un codice bianco (non grave), quindi soggetto al pagamento del ticket. La sorpresa si è materializzata sei mesi dopo. «Abbiamo ricevuto una cartella dell'Agenzia delle Entrate con cui mi veniva chiesto il pagamento di 34 euro - racconta ancora la mamma -.

Stupisce che si debba corrispondere un ticket anche per una situazione grave. Di quale assistenza parliamo, se persino un paziente che arriva in ambulanza al pronto soccorso è soggetto al pagamento?». La lettrice ha scritto all'Asl: «Non è per i 34 euro - aggiunge la donna -. Contesto il principio. Non abbiamo detto noi che il codice era arancione. Se uno va al pronto soccorso è perché sta male ed è in emergenza, altrimenti avremmo chiamato il medico di famiglia».

LA REPLICA DELL'ASL

L'azienda sanitaria ricorda che dalla Finanziaria 2007 è stato introdotto un ticket sulle prestazioni di pronto soccorso non gravi e spiega che non fa fede il codice di ingresso (che in linea torica può essere falsato dalla dinamica dell'incidente o malore), bensì quello alla dimissione. In quest'ottica, per l'azienda, il recupero dei crediti è azione dovuta. «Si tratta dall'esito di procedure di controllo che vengono fatte dal ministero sui vari anni - precisa Asl -. Noi trasmettiamo le comunicazioni. Nel caso specifico è stato accertato che il ticket era dovuto, ma siamo a disposizione per verificare le varie posizioni, nel caso in cui ci siano stati disguidi».